

Bonavigo



GEOGRAFIA

Bonavigo dista 34 km da Verona ed è ad oriente del corso dell'Adige, il quale ha subito profonde modificazioni soprattutto in periodo medievale. Il territorio comprende anche la vicina frazione di Orti e Pilastro.

ETIMOLOGIA

L'origine del nome Bonavigo, secondo alcuni studiosi deriva dal longobardo "Bota-nicu-Boto", altri documenti del periodo medievale, datati 959 e 1041, ci parlano di un antico "Vicus Bonadicus" situato dove nasceva il ramo minore della Adige denominato "Fossa Chirola".

STEMMA

Cavallo rampante su campo troncato d'argento e di azzurro con una luna rossa calante.

STORIA

Bonavigo ha fatto probabilmente parte della colonizzazione romana da parte di Augusto dopo la battaglia di Anzio. La presenza di insediamenti romani è confermata dal ritrovamento di tombe e lapidi. È probabile che gli insediamenti romani siano stati abbandonati in seguito ad invasioni barbariche e alle disastrose alluvioni dell'epoca, che cambiarono persino il corso dell'Adige in quel periodo. Le prime tracce scritte dell'esistenza di Bonavigo risalgono al 887. Fu dopo quel periodo che i monaci benedettini deviarono ed incanalarono il corso dell'Adige sull'attuale percorso, dando stabilità al territorio. Fino al dominio veneziano il territorio comunale ebbe una forte instabilità di comando e fu preda di scorrerie ed invasioni. Durante la seconda guerra mondiale a Bonavigo esisteva un campo di prigionia per britannici che dipendeva dal campo base di Pol di Bussolengo. Vi erano rinchiusi qualche decina di prigionieri che lavoravano nelle aziende agricole circostanti. Il rapporto con la popolazione era ottimo tanto che dopo la guerra alcune donne del paese si sposarono con ex prigionieri trattati in modo umano e secondo la convenzione di Ginevra dal Regio Esercito, dopo l'8 settembre 1943 i prigionieri si diedero alla fuga. Furono aiutati in questo dalle famiglie contadine che rischiarono la vita e la prigione per offrire loro vitto e alloggio in attesa di poterli aiutare a fuggire dai rastrellamenti e dalla deportazione in Germania. Queste storie, dei Perlasca e dei Schindler di Bonavigo, insieme a quella della storia dei campi di prigionia del P.O.W del veronese è mirabilmente raccontata dal regista Mauro Vittorio Quattrina nel documentario "Quei giorni di coraggio e paura" realizzato nel 2008.

Il paese ritornò tristemente alla ribalta pochi giorni dalla fine della seconda guerra mondiale. Dal 20 al 23 aprile 1945 fu sottoposto a bombardamenti alleati, che avevano come obiettivo la distruzione del ponte sull'Adige per contrastare la ritirata tedesca di un esercito ormai vinto e pensava di più a salvataggi individuali che alla ricerca di nuovi punti di difesa. Il risultato per il paese fu disastroso, furono distrutti tutti i simboli della piccola comunità: la chiesa, il municipio, le scuole e molte delle case che si affacciavano sulla piazza principale.

LUOGHI DI INTERESSE

Villa Brenzoni, Villa La Bernardina, Villa Buri, Villa Fantoni.

Chiesa di Santa Maria, antichissima pieve dei Camaldolesi di antica struttura romanica.

Chiesetta di San Tommaso, trecentesco santuario, il più piccolo del veronese, sull'argine sinistro dell' Adige.